

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Lazio nel 2004**

Roma 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 15 aprile 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura.....	6
La trasformazione industriale	7
Le costruzioni.....	12
I servizi.....	14
La redditività e la struttura finanziaria delle imprese.....	19
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	20
Il mercato del lavoro.....	22
L'occupazione	22
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	24
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	25
Il finanziamento dell'economia	25
I prestiti in sofferenza.....	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	32
La struttura del sistema finanziario	34
APPENDICE.....	36
TAVOLE STATISTICHE.....	36
NOTE METODOLOGICHE	55

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'andamento congiunturale dell'economia laziale nel 2004 è stato caratterizzato da una fase di stazionarietà dell'attività industriale; alla crescita delle produzioni di beni intermedi impiegati nei processi produttivi si è contrapposta una decelerazione della produzione di beni finali di consumo, concentrata nei comparti tradizionali e di beni non durevoli, e una sostanziale stasi nei ritmi di crescita dei beni strumentali e d'investimento. Nella seconda metà dell'anno le scorte di prodotti industriali finiti hanno mostrato una tendenza di crescita e la capacità produttiva utilizzata, dopo un aumento nel primo semestre, si è nuovamente ridotta. L'attività del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare si è mantenuta vivace. È proseguita l'espansione delle vendite della grande distribuzione, accompagnata da una crescita del credito al consumo. I flussi turistici sono complessivamente aumentati, sia per il contributo dei visitatori italiani, sia per l'incremento delle presenze di stranieri, in particolare di statunitensi. Le esportazioni regionali di merci sono aumentate; si è ampliata la quota di esportazioni verso il Regno Unito, la Svizzera, i paesi dell'Europa orientale e la Russia. Sulla base della nuova rilevazione Istat delle forze di lavoro, confrontabile solo in parte con la precedente, nel corso dell'anno l'occupazione è cresciuta.

Gli impieghi bancari complessivi si sono ridotti, nonostante l'aumento dei prestiti alle famiglie per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni. È diminuito il credito bancario alle società finanziarie e alle imprese, in particolare di maggiori dimensioni. La contrazione è stata più intensa per l'industria, mentre la crescita del credito all'attività edilizia è decelerata. Il grado di utilizzo delle linee di credito è complessivamente diminuito. I flussi di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi hanno mostrato un rallentamento, più ampio per l'industria manifatturiera. È proseguita la tendenza dei risparmiatori all'accumulazione di attività liquide. La raccolta bancaria è aumentata, in seguito alla crescita dei conti correnti e della componente obbligazionaria; le operazioni di pronti contro termine hanno registrato nell'ultima parte dell'anno una forte espansione. Si è accresciuto l'investimento in titoli di Stato, mentre la detenzione di quote di fondi comuni si è ridotta.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'annata agraria regionale è stata caratterizzata da un andamento climatico favorevole rispetto allo scorso anno, in cui si erano verificati lunghi periodi siccitosi, con manifestazioni di grandine e gelate tardive. Le migliori condizioni meteorologiche complessive si sono riflesse in un aumento della produzione vendibile regionale; nel complesso, il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sulla base dei dati Istat, si è incrementato a prezzi costanti del 15,1 per cento; le coltivazioni agricole sono aumentate del 20 per cento in termini reali, mentre i prodotti degli allevamenti sono diminuiti (-1,8 per cento).

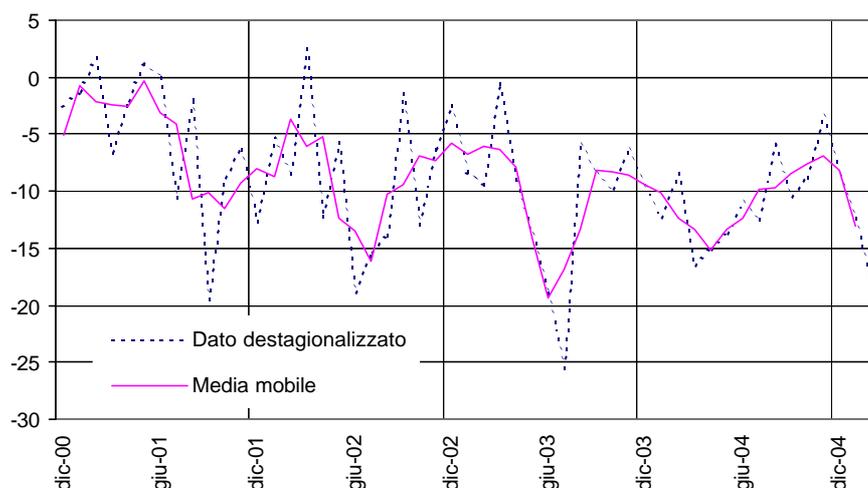
In provincia di Rieti si è avuto un incremento della produzione agricola vendibile di olio e di frumento; anche le coltivazioni foraggiere e della patata, tipiche delle aree montane, hanno mostrato un aumento. Nel viterbese la produzione cerealicola è notevolmente aumentata, con un incremento delle rese medie. Le principali produzioni arboree (nocciolo, olivo, vite) hanno mostrato un miglioramento qualitativo e un aumento delle quantità prodotte. È proseguita la tendenza alla sostituzione di coltivazioni di girasole e altre piante industriali con il mais; è diminuita la produzione di barbabietola da zucchero. Le condizioni climatiche hanno favorito il raccolto delle colture orticole dell'agro romano; la produzione di uva da vino è aumentata, con una tendenza al miglioramento delle caratteristiche qualitative. Nella provincia pontina si è ampliata la produzione di actinidia (kiwi), che costituisce la principale coltura arboricola locale; anche il raccolto di pesche e susine ha mostrato un incremento, mentre è diminuita la produzione di mele. Sono aumentate le principali colture ortive, in particolare in serra o protette. Nel frusinate l'olivicoltura è stata caratterizzata da un incremento delle rese e delle quantità prodotte; è aumentato il raccolto di uva da vino. È risultata stabile la produzione agricola vendibile di ortaggi e tabacco; le colture erbacee locali (frumento, mais, orzo) hanno mostrato un incremento.

La trasformazione industriale

La domanda. – Nel corso del 2004 gli ordinativi complessivi per l'industria laziale hanno oscillato intorno a una tendenza stazionaria (fig.1). Sulla base dei dati campionari Isae, si osserva un rallentamento ciclico nei primi cinque mesi dell'anno, seguito da una fase di recupero della domanda aggregata, con una tendenza di crescita degli ordinativi. I segnali di inversione ciclica della domanda si sono tuttavia interrotti alla fine dell'anno, poiché nel primo bimestre del 2005 la crescita degli ordinativi complessivi ha mostrato una nuova, intensa decelerazione.

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI COMPLESSIVI (saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

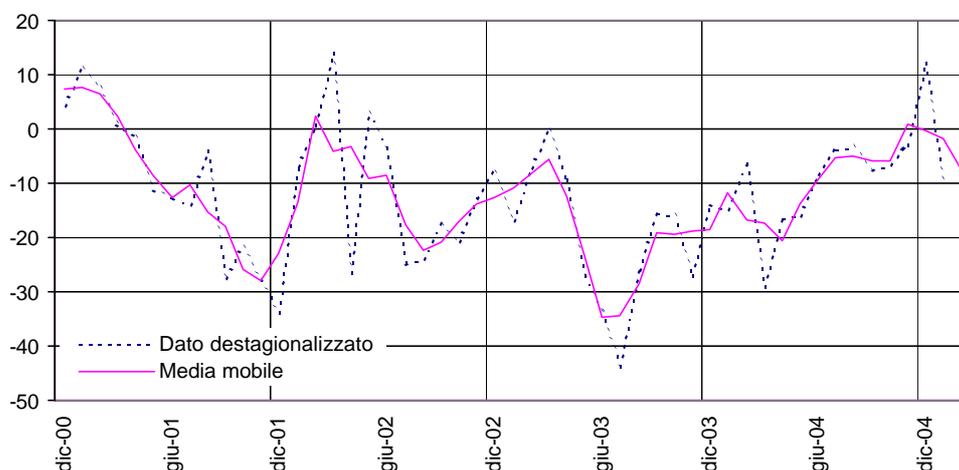
La domanda aggregata ha tratto sostegno dalla crescita degli ordinativi di beni intermedi (fig. 2), in particolare di materiali da costruzione e prodotti energetici. La domanda di beni di consumo ha mostrato un nuovo calo all'inizio del 2005, dopo essere tornata a crescere nel secondo semestre dell'anno scorso (fig. 3); gli ordinativi di beni strumentali e d'investimento hanno evidenziato nel corso dell'anno un andamento sostanzialmente stazionario (fig. 4).

Con riferimento agli andamenti settoriali, la crescita degli ordinativi complessivi è stata più ampia della media per i comparti dei minerali non metalliferi, dell'elettronica, della meccanica, della cartotecnica, della gomma e plastica. La domanda aggregata di prodotti tessili ha mostrato un graduale recupero, mentre è lievemente diminuita per altri settori tradizionali (alimentari e bevande, legno e mobilio), nonché per la metallurgia e la produzione di mezzi di trasporto.

Sulla base dei dati dell'Isae, le aspettative delle imprese regionali sull'andamento a breve termine degli ordinativi, dopo un peggioramento nella seconda metà dell'anno, nei primi due mesi del 2005 sono tornate favorevoli, nonostante il rallentamento ciclico sperimentato dalla domanda. Il miglioramento delle attese, che ha riguardato anche le tendenze a tre mesi sulla produzione, rappresenta un segnale positivo, pur inscrivendosi in una fase congiunturale caratterizzata da particolare incertezza e variabilità delle aspettative delle imprese.

Fig. 2

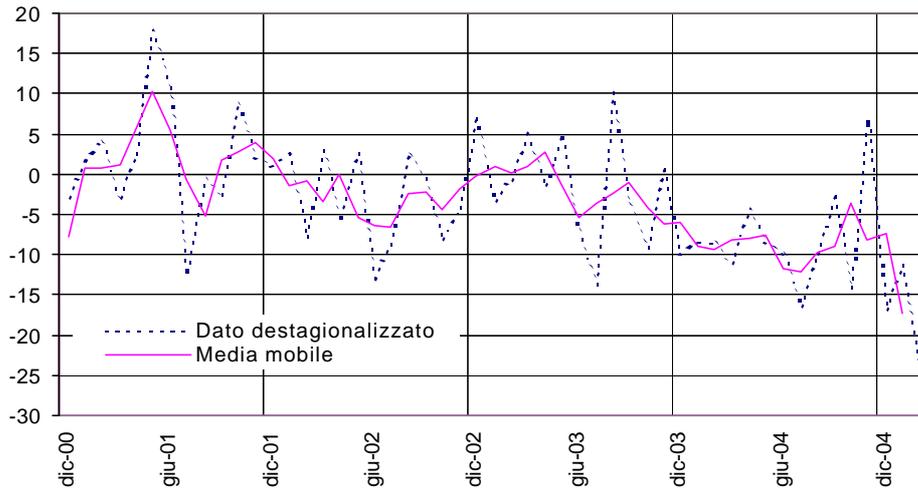
ORDINATIVI COMPLESSIVI DI BENI INTERMEDI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione Note Metodologiche.

Fig. 3

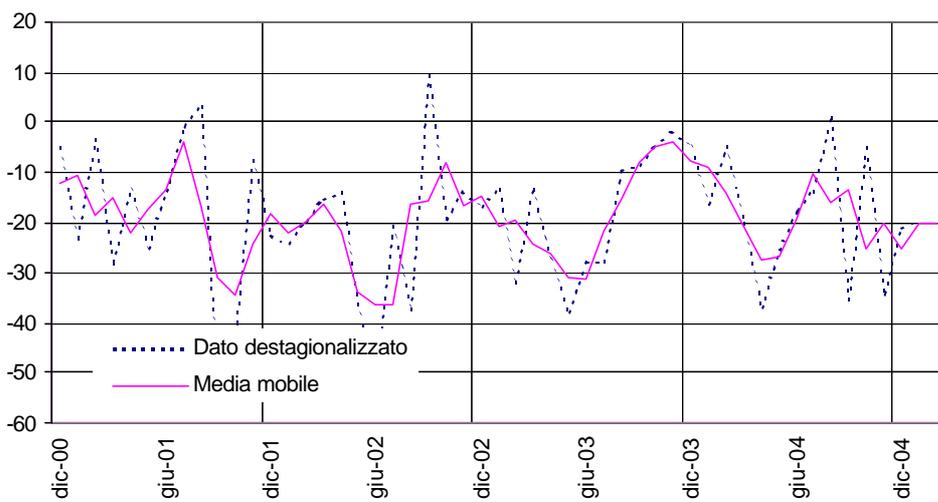
ORDINATIVI COMPLESSIVI DI BENI DI CONSUMO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

Fig. 4

ORDINATIVI COMPLESSIVI DI BENI DI INVESTIMENTO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note metodologiche*.

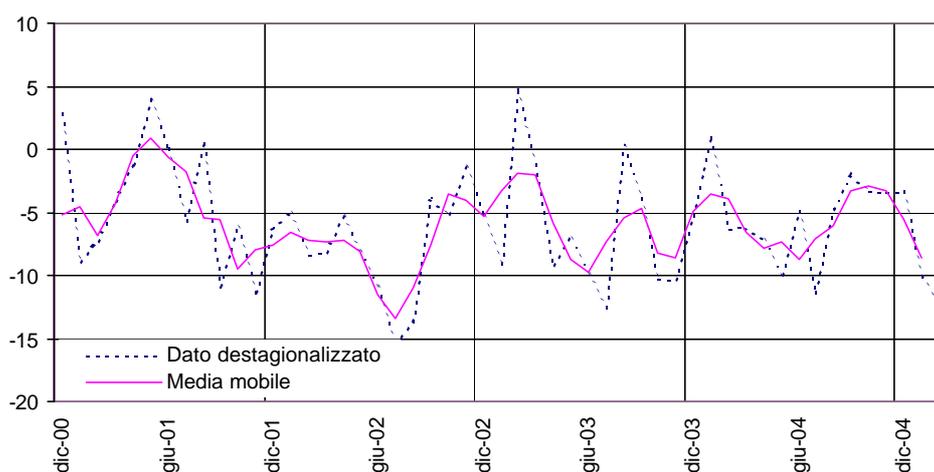
La produzione e l'utilizzo degli impianti. – La produzione è rimasta complessivamente invariata nel 2004 (fig. 5), mentre si è evidenziata una tendenza all'accumulazione di giacenze di magazzino di prodotti finiti (fig. 6).

L'andamento delle scorte delle imprese laziali, sulla base di dati destagionalizzati, ha mostrato un picco nei mesi estivi; la fase di crescita delle giacenze è inoltre proseguita nel primo bimestre del 2005.

Fig. 5

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

(saldi percentuali)

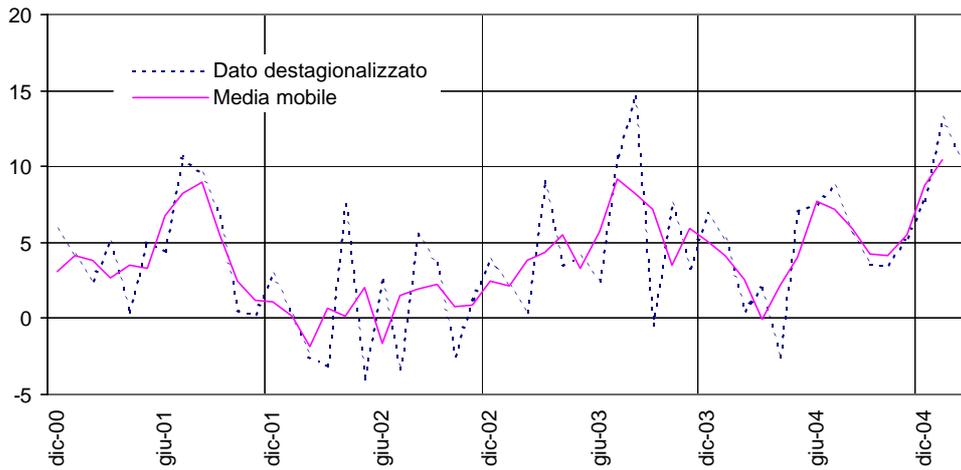


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione *Note Metodologiche*.

La capacità produttiva utilizzata dall'industria laziale, rilevata dall'Isae, nella media del 2004 è aumentata, portandosi al 79,1 per cento (77,2 nel 2003). Nella seconda parte dell'anno il grado di utilizzo degli impianti ha tuttavia mostrato una flessione (fig. 7); nell'ultimo trimestre è stato pari al 78,1 per cento, contro il 79,8 per cento del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Fig. 6

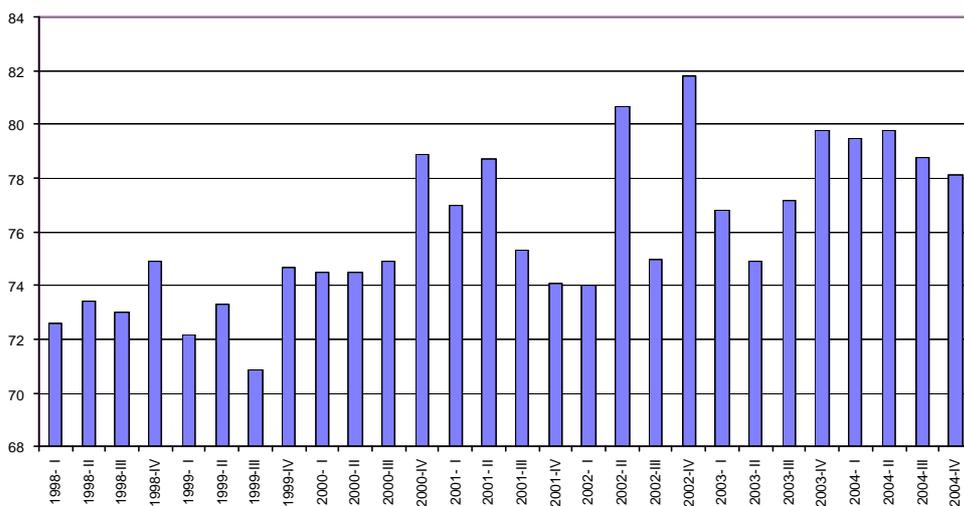
ANDAMENTO DELLE GIACENZE DI PRODOTTI FINITI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione Note Metodologiche.

Fig. 7

CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Si veda, in Appendice, la sezione Note Metodologiche.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo le ultime stime disponibili per la contabilità nazionale, effettuate da Prometeia in aprile, nel 2004 gli investimenti fissi lordi in macchinari, impianti e mezzi di trasporto sono diminuiti nel Lazio del 2,2 per cento in termini reali, in misura inferiore rispetto al 2003 (-9,5 per cento).

L'indagine campionaria sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia, che nel Lazio ha riguardato 124 imprese (85 delle quali di media e grande dimensione), segnala un incremento degli investimenti nei settori dei beni tradizionali e della chimica farmaceutica. Per il 2005 la maggior parte degli operatori prevede un calo dell'accumulazione di capitale fisso.

Dall'indagine congiunturale svolta semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese della regione si rileva che nel primo semestre del 2004 il 44 per cento delle aziende intervistate ha dichiarato di aver effettuato investimenti; nel secondo semestre tale quota è risultata superiore al 50 per cento. I settori in cui la percentuale di imprese che hanno investito è stata più alta della media sono quelli dell'informatica e della grafica e cartotecnica.

Le costruzioni

Le stime di Prometeia di aprile, indicano per il 2004 un incremento dello 0,7 per cento della spesa in investimenti fissi lordi in costruzioni nella regione (-2,8 per cento nel 2003). Sempre nel 2004, il numero di imprese attive nel settore delle costruzioni, rilevato da Movimprese, è aumentato del 3,9 per cento.

L'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 29 imprese della regione, rileva un forte aumento del valore nominale della produzione nel 2004. Il comparto delle opere pubbliche, che costituisce il 95 per cento della produzione complessivamente realizzata dalle aziende del campione, ha evidenziato un incremento lievemente superiore. Le previsioni sull'andamento della produzione formulate dalle imprese per il 2005 mostrano un ulteriore aumento dell'attività.

Secondo le informazioni provenienti dal Cresme, nel Lazio l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto è diminuito del 40,5 per cento nella media del 2004, in controtendenza con il dato nazionale. Conseguentemente, la quota regionale degli appalti sul totale italiano si è ridotta dal 9,9 nel 2003 al 5,2 per cento. A fronte di un consistente ridimensionamento dell'importo complessivo (da 3,6 a 2,1 milioni di euro), il numero dei bandi è sceso solo dell'1,8 per cento rispetto al 2003, in misura inferiore rispetto alla media italiana.

L'importo dei bandi di gara è diminuito in tutte le province del Lazio con l'eccezione di Latina, che nel 2004 ha accentrato il 13 per cento del totale regionale (dal 2 per cento nel 2003). Nella Capitale il calo è stato del 49 per cento; conseguentemente, la quota dei bandi destinati alla provincia di Roma sul totale regionale è scesa dall'88,7 al 76,5 per cento nel 2004.

Con riferimento alle opere pubbliche viarie, le nuove iniziative di maggior rilevanza includono le linee C e B1 della metropolitana di Roma, il completamento del corridoio tirrenico meridionale (collegamento della Pontina con l'Appia) e la tratta autostradale Orte-Cesena-Ravenna. Il valore dei fondi impegnati per il potenziamento dei nodi di scambio e la realizzazione di parcheggi e centri merci è sensibilmente aumentato rispetto al 2003, soprattutto grazie a un netto aumento della quota impegnata sul totale stanziato. Infine, anche l'importo dei fondi impegnati per le opere pubbliche di interesse sociale (edilizia scolastica, abbattimento delle barriere architettoniche, recupero edifici storici e di culto) è aumentato (del 10 per cento; includendo i contributi ai privati, del 12,1 per cento).

Nel 2004 i prezzi delle abitazioni nuove nel Lazio, rilevati da *Il Consulente Immobiliare* (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), sono aumentati del 15 per cento, in misura superiore al dato nazionale ma in decelerazione rispetto al 2003 (19 per cento). Con riferimento alle province, l'incremento dei prezzi è stato del 15 per cento nella Capitale, del 12 per cento a Latina, dell'11 per cento a Viterbo; a Frosinone e a Rieti sono aumentati in misura inferiore.

Dalle più recenti informazioni provenienti dall'Osservatorio sul mercato immobiliare di *Nomisma*, emergono lievi segnali di raffreddamento della domanda nel mercato delle abitazioni. Infatti, nel periodo tra aprile ed ottobre 2004 il divario tra il prezzo richiesto e quello effettivo è lievemente aumentato (attestandosi intorno all'11,2 per cento) e i tempi medi di vendita si sono allungati (a 3,3 mesi). Inoltre, tra ottobre 2003 e ottobre 2004 l'incremento medio dei canoni di locazione è stato modesto (1,7 per cento). Nello stesso periodo, gli incrementi dei prezzi medi di compravendita di abitazioni nuove hanno riguardato più le aree semicentrali e periferiche che quelle centrali, a differenza dello scorso anno. La crescita dei prezzi degli uffici è stata dell'11,0 per cento, quella dei negozi tradizionali del 10,6 per cento e quella dei capannoni industriali del 7 per cento.

L'indagine semestrale sul clima di fiducia del settore immobiliare di ottobre ha evidenziato come per la prima volta il numero degli operatori che stimano un peggioramento dell'andamento futuro del mercato delle abitazioni nelle principali tredici città italiane sia risultato superiore a quello degli agenti che prevedono un miglioramento.

I servizi

Nel 2004 la congiuntura del Lazio, fortemente orientata al settore terziario, ha beneficiato dell'andamento favorevole nei servizi.

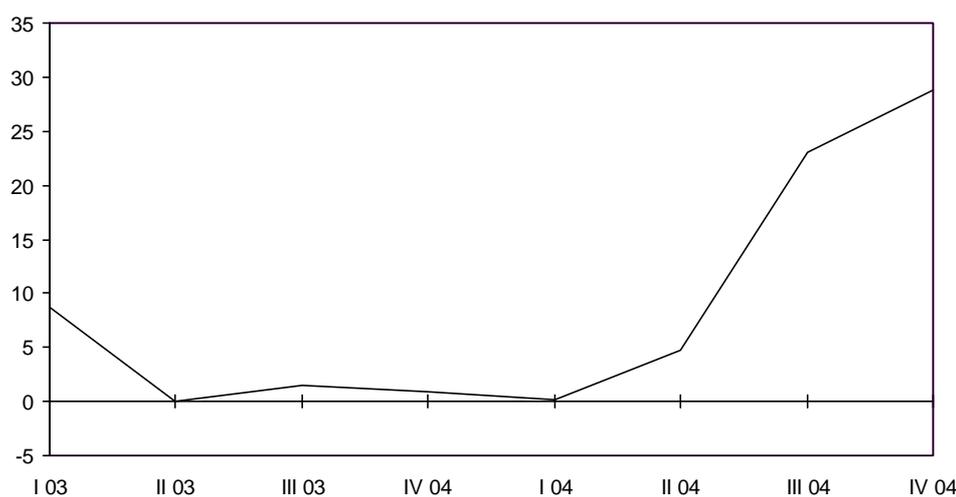
Secondo l'indagine sulle imprese dei servizi condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 55 imprese del Lazio, nel settore del commercio sono aumentati sia il numero di occupati sia il fatturato nel 2004. L'incremento più consistente degli investimenti si è registrato nel comparto delle attività immobiliari.

Nel corso del 2004 il clima di fiducia delle imprese dei servizi rilevato trimestralmente dall'ISAE ha evidenziato, con riferimento a un campione di 250 aziende laziali, un graduale miglioramento rispetto all'andamento sfavorevole del 2003 (fig. 8). La ripresa della fiducia degli imprenditori locali è risultata più decisa sia rispetto al complesso del paese sia rispetto all'Italia centrale. Nei primi tre trimestri del 2004 anche le valutazioni e le attese a breve termine sull'andamento della domanda e dell'occupazione sono risultate in graduale ripresa.

Fig. 8

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI DEL LAZIO

(indice base 1980=100)



Fonte: Isae.

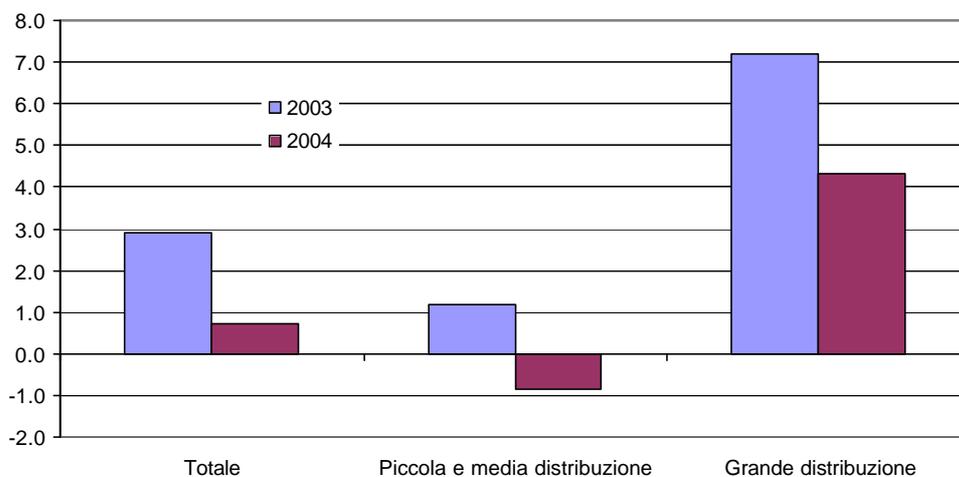
Il commercio. – Secondo i dati dell'indagine trimestrale sul commercio al dettaglio del Ministero delle Attività Produttive, nella media del 2004 nel Lazio le vendite sono aumentate dello 0,7 per cento (in

controtendenza rispetto al dato nazionale). L'incremento ha riguardato esclusivamente gli esercizi della grande distribuzione; nella piccola e media distribuzione è stato realizzato un lieve calo delle vendite (fig. 9).

Fig. 9

LE VENDITE AL DETTAGLIO

(medie di variazioni trimestrali su base annua)

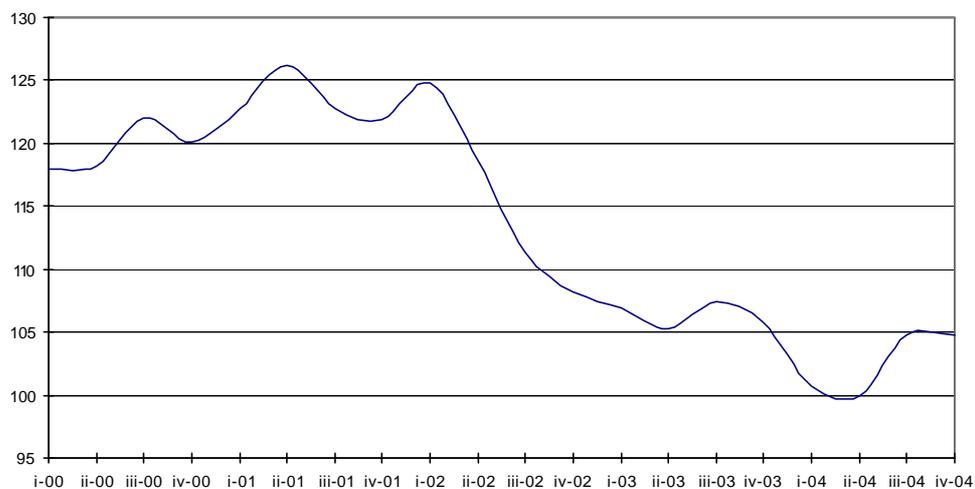


Fonte: Ministero Attività Produttive.

Fig. 10

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

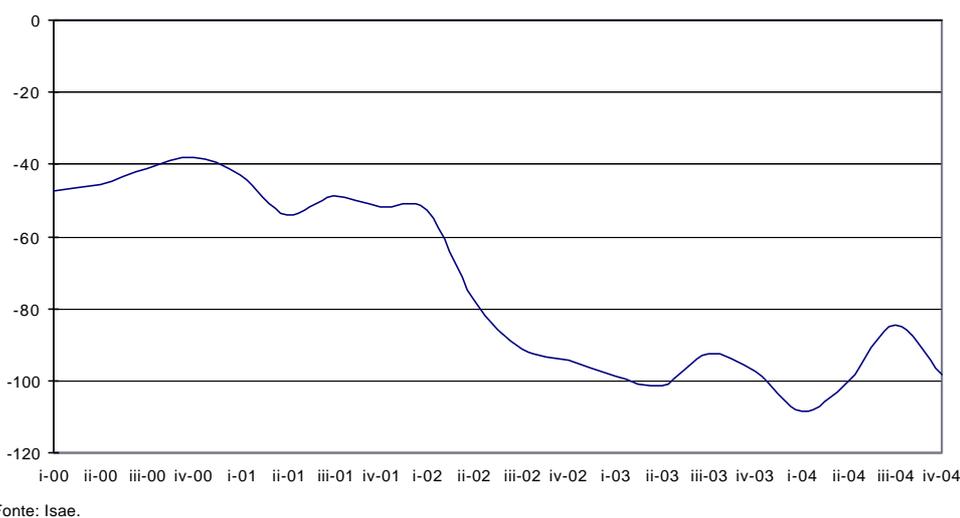
(indice base 1980=100; dato destagionalizzato)



Fonte: Isee.

Fig. 11

CONVENIENZA ATTUALE ALL'ACQUISTO DI BENI DUREVOLI
(saldi destagionalizzati)



Il clima di fiducia dei consumatori del Lazio corretto per gli effetti della stagionalità, rilevato trimestralmente dall'Isae sulla base di un campione di 600 famiglie, ha mostrato un miglioramento nella seconda parte del 2004, dopo la marcata tendenza negativa in atto dal 2002 (fig. 10). Nel secondo e terzo trimestre del 2004 le famiglie della regione sono risultate mediamente meno pessimiste di quelle del resto del paese e di quelle dell'Italia centrale anche per quanto riguarda la convenienza all'acquisto di beni durevoli; tuttavia, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice ha subito un deterioramento (fig. 11).

Sulla base dei dati Anfia nel 2004 si osserva una sostanziale stazionarietà delle immatricolazioni di autovetture nel Lazio (-0,6 per cento). Le immatricolazioni di veicoli commerciali sono invece diminuite per il secondo anno consecutivo (-15 per cento), in controtendenza con il dato nazionale.

Nei primi tre trimestri del 2004, nelle province di Frosinone, Latina e Viterbo si registra un aumento delle immatricolazioni di autovetture (rispettivamente, del 10,6, del 3,8 e del 2 per cento); nelle province di Roma e di Rieti si osserva un calo (-2,5 e -5,2 per cento).

Sulla base di dati riferiti al 2003, è proseguito il processo di ricomposizione negli esercizi commerciali della grande distribuzione regionale a favore degli ipermercati e dei supermercati (tav. B8), la cui

superficie di vendita per abitante è, nel Lazio, ancora inferiore alla media nazionale.

Il turismo. – Nel 2004 i flussi turistici diretti nel Lazio sono complessivamente aumentati rispetto al 2003, soprattutto nella provincia di Roma.

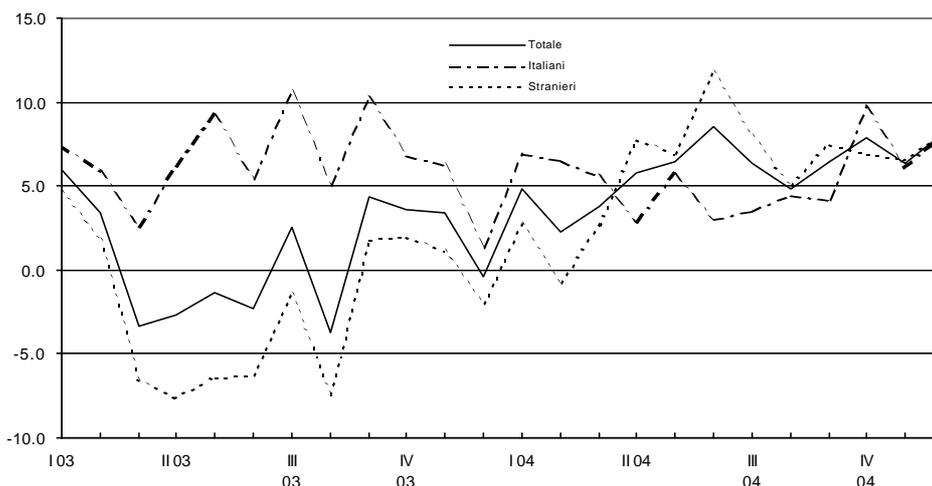
Secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dall'Ente Bilaterale Territoriale, nella media del 2004 le presenze di turisti nelle strutture alberghiere della provincia di Roma sono aumentate del 6 per cento (fig. 12), grazie al miglioramento della congiuntura internazionale e alle politiche di marketing avviate dagli operatori pubblici e privati. L'incremento, riscontrato in tutte le categorie di esercizi alberghieri, ha riguardato in uguale misura la componente straniera e quella italiana della domanda.

Le presenze nelle strutture alberghiere nella Capitale sono aumentate del 5 per cento. I turisti stranieri, che costituiscono circa i due terzi del totale delle presenze, sono tornati ad aumentare per la prima volta dal 2001. L'incremento ha interessato soprattutto gli Stati Uniti, il paese con le maggiori presenze a Roma, ma anche la Spagna e la Russia; la domanda straniera ha privilegiato gli alberghi a 4-5 stelle.

Fig. 12

LE PRESENZE TURISTICHE IN PROVINCIA DI ROMA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Ente Bilaterale Territoriale.

Secondo le informazioni rese disponibili dalle Aziende Provinciali del Turismo nel complesso delle altre province laziali i flussi turistici sono diminuiti. A Latina a fronte di un consistente calo delle presenze italiane, i turisti stranieri sono

rimasti sostanzialmente invariati; il calo delle presenze complessive ha riguardato soprattutto le strutture extra-alberghiere. A Rieti il sostenuto incremento delle presenze di visitatori è ascrivibile principalmente alla componente straniera; la zona del Terminillo ha tuttavia subito un calo di turisti, in particolare di quelli italiani. La provincia di Viterbo ha mostrato un aumento contenuto delle presenze, soprattutto grazie al turismo termale. Nella provincia di Frosinone le presenze sono complessivamente diminuite, in particolare a causa della componente straniera; tuttavia, nelle città di Frosinone e di Cassino, quest'ultima meta di turismo religioso, si è registrato un incremento.

Nel 2002, ultimo anno per il quale l'informazione è disponibile, la quota del valore aggiunto del comparto alberghiero del Lazio, sul totale italiano, era uguale all'8,4 per cento. La quota del valore aggiunto del settore sul totale regionale era pari al 3,0 per cento, inferiore a quella italiana.

I trasporti. – Nel 2004 il traffico di merci e passeggeri nel Lazio ha mostrato un andamento favorevole. Secondo i dati Movimprese nello stesso periodo il numero di imprese attive nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni è aumentato (1,2 per cento; tav. B7) per la seconda volta consecutiva.

Tav. 1

TRAFFICO AEROPORTUALE NEL 2004

(tonnellate e unità in arrivo e in partenza e valori percentuali)

	Merci			Passeggeri		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Roma Fiumicino	127.684	132.020	3,4	26.284.722	28.119.567	7,0
Roma Ciampino	19.828	21.730	9,6	1.794.285	2.556.046	42,5
Totale	147.510	153.750	4,2	28.079.007	30.675.613	9,2

Fonte: Aeroporti di Roma

Il traffico di merci e passeggeri nel principale sistema aeroportuale del Lazio (Fiumicino e Ciampino), rilevato dalla società Aeroporti di Roma, ha evidenziato un'accelerazione rispetto al 2003. In particolare, il numero di passeggeri trasportati è aumentato del 9,2 per cento, mentre quello delle merci del 4,2 per cento. L'intensificarsi del traffico ha riguardato esclusivamente le linee internazionali, soprattutto quelle verso i paesi dell'UE. L'incremento più elevato è stato registrato nello scalo di Ciampino (favorito dal traffico delle compagnie a basso costo). In termini di numero di voli il traffico ha subito una decelerazione rispetto al 2003 (da 8,3 a 4,7 per cento nel 2004).

Dai dati rilevati da Trenitalia per il Lazio, nel 2004 il traffico merci

su rotaia - misurato in termini di tonnellate per chilometro - è aumentato del 5,0 per cento rispetto al 2003, un incremento maggiore di quello medio nazionale. Il risultato è interamente dovuto al traffico nazionale, a fronte di una diminuzione del 9,0 per cento di quello internazionale.

Nel 2004 l'offerta di servizio del trasporto passeggeri su gomma, fornita dalla Co.tra.l. S.p.a., è aumentata in termini di numero di corse effettuate; è invece diminuito il numero di linee (rispettivamente, 1,2 e -3,5 per cento).

Sulla base dei dati forniti dalla Regione, nel 2003 il numero dei passeggeri trasportati giornalmente su tutti i treni circolanti nel Lazio è aumentato in media del 14,6 per cento, soprattutto grazie all'incremento registrato nel traffico delle ferrovie in concessione (Met.Ro S.p.A.).

La redditività e la struttura finanziaria delle imprese

Nel corso del 2003, l'anno più recente a cui si riferiscono i dati disponibili per il campione di imprese regionali censite dalla Centrale dei bilanci, la redditività delle imprese è cresciuta. Il rapporto tra margine operativo lordo e attivo è risultato in media pari al 9,5 per cento (8,9 per cento nel 2002) e il rapporto tra utili e attivo pari al 2,4 per cento (1,9 per cento nel 2002). La redditività del patrimonio netto è rimasta stabile, al 7,4 per cento (tav. 2).

Nella media del campione, il *leverage* è risultato pari al 39,2 per cento (40,2 per cento nel 2002). Il rapporto tra debiti finanziari e debiti totali è rimasto relativamente stabile, al 56,5 per cento, la quota tra debiti bancari e debiti finanziari si è mantenuta al 57,6 per cento. La crescita del rapporto tra debiti a medio-lungo termine e debiti totali è proseguita, il rapporto tra debiti finanziari a medio-lungo termine e debiti finanziari si è portato al 61,9 per cento (54,2 per cento nel 2002), quello tra debiti bancari a medio-lungo termine e debiti bancari è risultato pari al 73 per cento (66,7 per cento nel 2002).

Il rapporto di indebitamento risulta relativamente più elevato per le imprese di piccole e medie dimensioni, che presentano anche un maggior ricorso al debito commerciale rispetto ai debiti totali e un maggior ricorso al debito bancario rispetto ai debiti finanziari. Relativamente alla composizione per scadenza delle fonti di finanziamento, le passività a medio-lungo termine rappresentano una quota relativamente minore delle fonti di finanziamento esterne complessive.

REDDITIVITÀ E STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE
(medie ponderate, valori percentuali)

Indicatori	2001	2002	2003
		Redditività	
Margine operativo lordo su attivo	9,5	8,9	9,5
ROA (1)	2,3	1,9	2,4
ROE (2)	8,0	7,4	7,4
		Struttura Finanziaria	
Leverage (3)	44,0	40,2	39,2
Debiti finanziari su debiti totali	56,0	56,4	56,5
Debiti finanziari a medio-lungo termine su debiti finanziari	59,6	54,2	61,9
Debiti bancari su debiti finanziari	53,5	58,3	57,6
Debiti bancari a medio-lungo termine su debiti bancari.	62,3	66,7	73,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci relativi alle imprese non finanziarie.
(1) Rapporto tra utile al netto di ammortamenti anticipati e altre rivalutazioni e rettifiche e attivo. - (2) Rapporto tra utile al netto di ammortamenti anticipati e altre rivalutazioni e rettifiche e patrimonio netto. - (3) Rapporto tra debiti finanziari e debiti finanziari più patrimonio netto.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2004 il valore delle esportazioni di beni del Lazio è aumentato del 5,5 per cento (tav. B5), in ripresa rispetto al 2003 (-12,2 per cento), in seguito all'espansione dell'economia mondiale e del commercio internazionale.

La dinamica delle esportazioni regionali è stata sostenuta soprattutto dalle vendite del settore chimico e farmaceutico, del comparto aerospaziale e da quello dei prodotti petroliferi raffinati, che complessivamente rappresentano quasi la metà delle esportazioni regionali. In particolare, nel 2004 le vendite dei prodotti chimici e farmaceutici hanno contribuito per quasi sei punti percentuali all'incremento delle esportazioni regionali, mentre quelle di prodotti petroliferi raffinati e quelle del comparto aerospaziale hanno complessivamente contribuito per 2,6 punti percentuali. Per contro, le esportazioni sono diminuite nei settori degli autoveicoli e in quello delle apparecchiature elettriche e ottiche, con un contributo negativo pari a 2,5 e 1,8 punti percentuali, rispettivamente.

Sono aumentate soprattutto le esportazioni verso i paesi europei al di fuori dell'area dell'euro (tav. B6), che hanno complessivamente contribuito per 5,7 punti percentuali alla crescita complessiva. Tra i paesi extra-europei le esportazioni hanno mostrato consistenti incrementi soprattutto in Giappone e in Cina, mentre negli Stati Uniti sono aumentate solo dell'1,8 per cento. Le vendite verso l'area dell'euro sono diminuite dello 0,7 per cento, con cali più accentuati in Germania e in Francia (rispettivamente, -8,9 e -1,8 per cento).

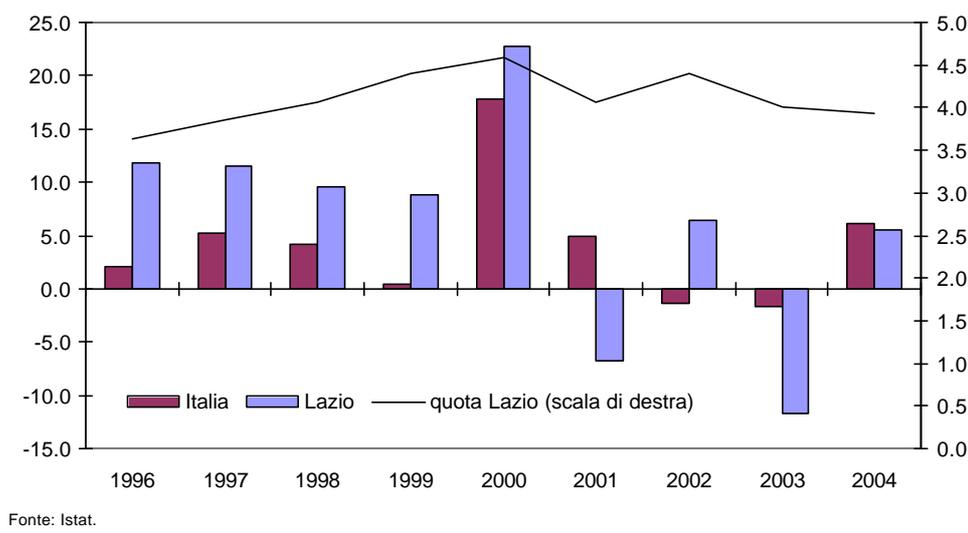
Il recente aumento del prezzo del petrolio in termini reali ha determinato un trasferimento di risorse dai paesi industriali ai paesi produttori; ciò si è riflesso in un aumento delle esportazioni di manufatti verso i paesi dell'Opec e gli altri paesi produttori di materie prime petrolifere, che ha contribuito ad attenuare l'impatto negativo sulla crescita dei paesi industriali connesso con il peggioramento delle ragioni di scambio e l'aumento dei prezzi degli input energetici. L'incidenza del valore delle esportazioni di merci dell'Italia verso i paesi Opec sul totale tende a seguire l'andamento del prezzo del petrolio. Essa è stata pari al 4,9 per cento nel biennio 1991-92, successivamente all'aumento dei prezzi del greggio connesso con la Guerra del Golfo; si è portata al 3,2 per cento nel biennio 1998-99, in seguito alla flessione delle quotazioni. La nuova fase di crescita dei prezzi del petrolio ha determinato un recupero dell'incidenza delle esportazioni verso i paesi Opec sul totale, che nel periodo 2003 – 2004 è stata pari, in media, al 3,9 per cento. Nel Lazio la quota delle esportazioni verso l'Opec sul totale regionale (4,7 per cento) è risultata, nello stesso periodo, superiore alla media nazionale. In particolare, la quota delle vendite verso questi paesi è stata superiore al dato medio nazionale soprattutto nel comparto della meccanica, in quello dei prodotti chimici e in quello degli apparecchi elettrici e di precisione.

Tra il 1996 e il 2000 la dinamica delle esportazioni del Lazio è stata superiore alla media italiana; la quota della regione sul totale nazionale è così passata dal 3,6 per cento del 1996 al 4,6 per cento del 2000. Negli ultimi quattro anni tale tendenza si è rovesciata; la crescita delle esportazioni è stata mediamente inferiore a quella italiana e la quota del Lazio si è ridotta al 3,9 per cento.

Nel 2004 le importazioni del Lazio sono rimaste sostanzialmente invariate (-0,1 per cento; tav. B5), soprattutto per il calo nel settore dei mezzi di trasporto, che ha complessivamente sottratto cinque punti percentuali alla crescita: gli acquisti si sono ridotti del 10,8 per cento nel comparto degli autoveicoli e del 42,2 per cento in quello degli altri mezzi di trasporto (che include l'aerospaziale). L'andamento è stato parzialmente compensato dal forte incremento delle importazioni dei prodotti delle industrie estrattive (46,8 per cento).

Fig. 13

LE ESPORTAZIONI DEL LAZIO DAL 1996 AL 2004
(variazioni percentuali annue e quota sul totale nazionale)



IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla nuova rilevazione, nella media del 2004 gli occupati nel Lazio sono risultati 2.076 mila, con una crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita dell'occupazione è risultata più accentuata per la componente femminile della forza lavoro. Il tasso di occupazione è risultato pari al 58,5 per cento e riflette un divario molto accentuato tra il tasso di occupazione maschile (70,4 per cento) e quello femminile (47,1 per cento) (tav. B9).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, avviata nel 2004. La nuova serie presenta delle discontinuità rispetto a quella precedentemente disponibile e il confronto con i vecchi dati è reso problematico dal fatto che la ricostruzione all'indietro è stata effettuata solo per pochi aggregati (Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).

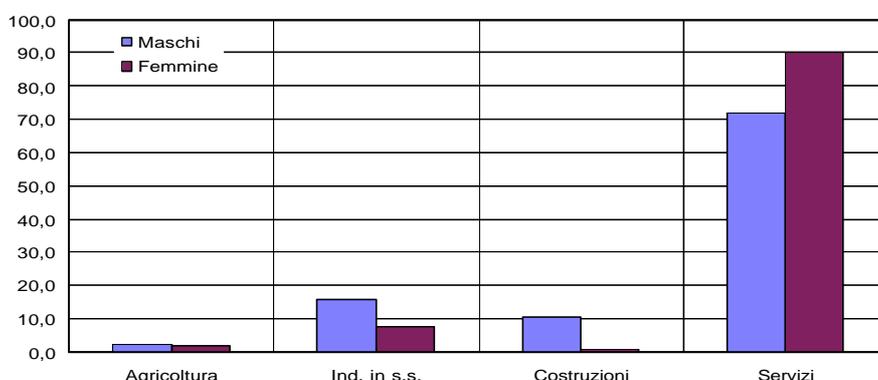
L'occupazione si concentra prevalentemente nei settori dei servizi,

che impiegano 1.643 mila persone (79,1 per cento), e nell'industria, che occupa 395 mila persone (19 per cento). L'occupazione nel settore dell'agricoltura è di 38 mila persone (1,9 per cento). La quota di occupazione nei servizi è più elevata per la componente femminile, mentre una quota maggiore dell'occupazione maschile si concentra nell'industria e nell'agricoltura (fig. 14).

Fig. 14

OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE PER SETTORE

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2004 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 21,0 per cento; nell'industria in senso stretto la crescita è stata del 23,2 per cento.

Gli interventi ordinari sono cresciuti del 30,3 per cento rispetto all'anno precedente; nell'industria in senso stretto l'incremento è stato del 32,5 per cento. La crescita del ricorso alla cassa integrazione ordinaria si è concentrato nei primi trimestri dell'anno e ha interessato in particolar modo le industrie meccaniche e del vestiario, abbigliamento e arredamento. Gli interventi ordinari sono diminuiti nel settore chimico (tav. B10).

Gli interventi straordinari sono cresciuti del 13,9 per cento rispetto al 2003. E' proseguita la crescita del ricorso alla cassa integrazione straordinaria nelle industrie meccaniche e della trasformazione di minerali, sono rimasti stabili gli interventi nel settore delle costruzioni e nel comparto dell'edilizia.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Le forze di lavoro sono risultate in media 2.255 mila, il tasso di attività è stato pari al 63,6 per cento.

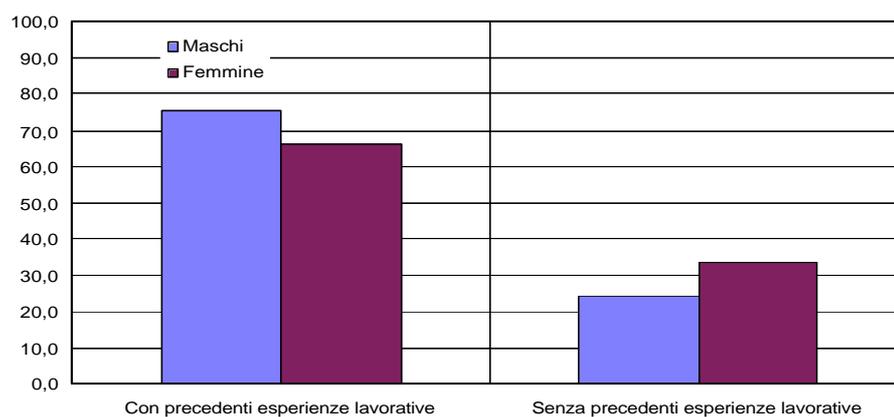
Le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 21 mila unità (-10,3 per cento) e sono risultate pari a 179 mila persone. Il 70,8 per cento delle persone in cerca di lavoro hanno precedenti esperienze lavorative, mentre il 29,2 per cento sono prive di precedenti esperienze. Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,2 punti percentuali, scendendo al 7,9 per cento.

La condizione di disoccupazione è relativamente più diffusa per la componente femminile della forza lavoro, che presenta un tasso di disoccupazione pari al 10,3 per cento; fra le forze di lavoro maschili il tasso di disoccupazione è pari al 6,3 per cento.

Nella componente femminile la quota di persone in cerca di occupazione senza precedenti esperienze lavorative è del 33,7 per cento, più elevata della stessa quota nella componente maschile, pari al 24,4 per cento (fig. 15).

Fig. 15

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER ESPERIENZA LAVORATIVA (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti bancari alla clientela regionale (al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine) sono diminuiti dello 0,8 per cento (tav. 3). La riduzione dei prestiti ha risentito della consistente diminuzione dei finanziamenti alle società finanziarie (-8,2 per cento) e alle imprese (-6,9 per cento); è invece proseguita l'espansione del credito alle famiglie (18,5 per cento).

Tav. 3

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

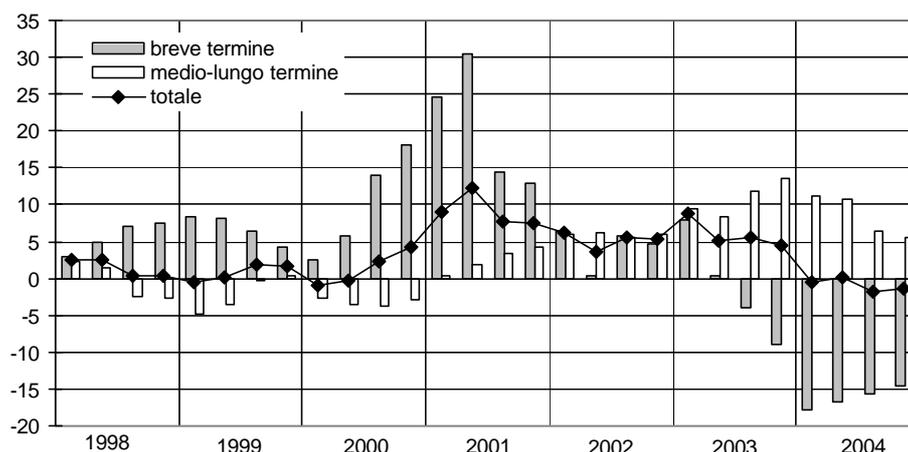
Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	-6,7	24,2	8,2	12,5	7,8	-10,7	5,9	22,1	10,1	8,8	6,5
2003	-11,2	2,7	7,7	56,5	3,7	-19,4	16,4	12,7	7,7	14,4	3,2
2004	1,0	-8,2	-6,9	-15,7	-5,8	-14,6	3,8	-5,3	18,5	6,5	-0,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2002	6,10	5,41	7,95	6,56	8,00	7,37	8,66	8,01	8,06	11,32	7,61
2003	4,65	4,10	7,25	4,37	7,47	7,58	8,49	7,10	7,72	11,12	6,81
2004	4,30	3,10	7,25	4,67	7,38	6,85	8,19	7,34	6,10	10,50	6,30

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Fig. 16

PRESTITI IN REGIONE, PER DURATA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.
(1) Prestiti al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze.

L'andamento dei prestiti ha risentito della forte riduzione della componente a breve termine, per la quale si è intensificato il ridimensionamento iniziato nella seconda parte del 2003: la contrazione del credito a breve è passata dal -6,4 per cento del secondo semestre del 2003 al -15,1 per cento della seconda metà del 2004 (fig. 16). È inoltre rallentata la crescita dei finanziamenti a medio e a lungo termine, nonostante lo sviluppo sostenuto dei finanziamenti connessi con transazioni in attività immobiliari; vi ha influito la decelerazione dei prestiti oltre i 18 mesi alle imprese nel secondo semestre.

I prestiti alle imprese. Nel 2004 il credito alle imprese produttive (società non finanziarie e imprese individuali) si è ridotto del 5,1 per cento (tav. C4); per le sole imprese individuali i prestiti sono invece cresciuti del 6,5 per cento (14,4 per cento alla fine del 2003). La riduzione dei prestiti per l'insieme dei settori produttivi ha subito un'interruzione nel primo trimestre 2005 (1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2004).

La riduzione sperimentata nel 2004 ha interessato i principali comparti produttivi della regione (tav. C4). I finanziamenti all'industria sono diminuiti (-14,0 per cento) sia per il ridimensionamento dei prestiti al settore energetico (-21,3 per cento), sia per la debolezza della fase congiunturale attraversata dai settori manifatturieri (-6,5 per cento). Tra i

comparti della trasformazione industriale il credito è risultato in diminuzione per la cartotecnica e per l'elettronica; è inoltre proseguita la riduzione dei finanziamenti al comparto alimentare.

Dopo la fase espansiva dell'ultimo triennio è diminuito il credito ai servizi (-4,6 per cento; tav. C4); il calo ha interessato il settore commerciale (-1,5 per cento), le comunicazioni, nonché l'insieme del settore dei trasporti e dei servizi a esso connessi; è invece proseguita l'espansione degli altri servizi destinabili alla vendita, correlata con l'andamento ancora sostenuto delle transazioni immobiliari. La dinamica del credito all'edilizia, pur proseguendo la sua fase espansiva, è risultata in decelerazione (3,7 per cento a fronte del 15,9 per cento nel 2003; tav. C4).

Al calo dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche alcune operazioni di razionalizzazione della struttura del debito di alcune grandi imprese operanti nel comparto energetico e nei servizi connessi ai trasporti. Al netto di tali settori, che alla fine del 2003 rappresentavano il 15,2 per cento dei finanziamenti alle imprese, la riduzione degli impieghi risulta più contenuta (-0,3 per cento).

Il ridimensionamento del credito alle imprese non ha interessato quelle di piccole dimensioni (ditte individuali e società di persone con meno di 20 addetti): è infatti proseguita la crescita degli impieghi ad esse concessi (6,5 per cento; 10,4 per cento nel 2003); per le altre società non finanziarie il ricorso al credito è invece diminuito del 6,2 per cento.

È proseguita la ricomposizione dell'indebitamento delle imprese verso le scadenze più lunghe. La quota dei finanziamenti oltre i 18 mesi sul totale è salita di oltre cinque punti percentuali rispetto al 2003, portandosi al 59,5 per cento; per le imprese di piccole dimensioni l'incidenza dei finanziamenti a medio e a lungo termine ha raggiunto il 63,0 per cento (60,4 per cento nel 2003).

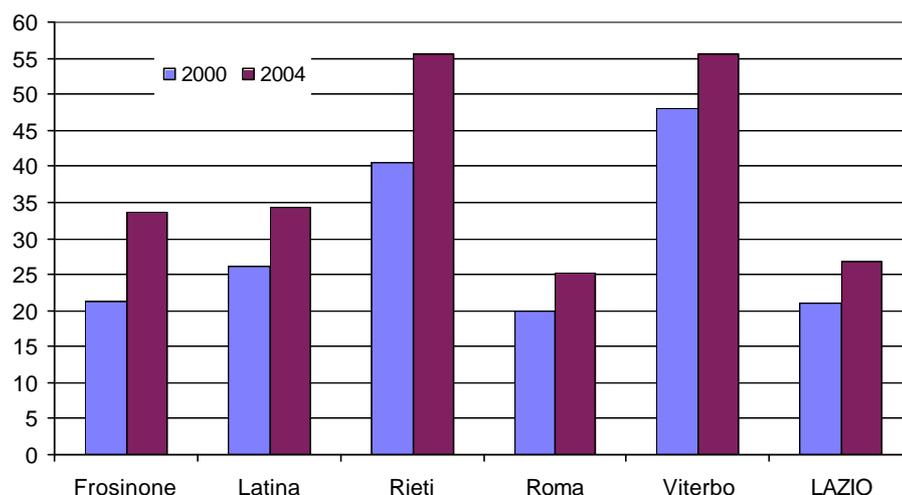
Dopo la crescita sostenuta dell'ultimo triennio, alla fine del 2004 le banche di minori dimensioni (banche *piccole e minori*) hanno ridotto i finanziamenti alle imprese regionali (-4,4 per cento) in misura lievemente più contenuta di quella registrata dalle altre categorie di intermediari (-5,4 per cento). La quota delle banche minori sul totale degli impieghi rivolti alle imprese, di poco inferiore al 27 per cento, si è stabilizzata sui livelli del 2003 (20,9 per cento alla fine del 2000).

L'ampliamento delle quote di mercato delle banche di dimensioni minori nel corso del quadriennio 2000-2004 ha interessato tutte le province (fig. 17). Nel reatino e nel viterbese il credito erogato alle imprese da questa categoria di intermediari ha superato il 55 per cento, registrando incrementi rispettivamente pari a 15,2 e 7,6 punti percentuali; le banche di dimensioni minori appartenenti a gruppi creditizi hanno raggiunto nel viterbese il 33,2 per cento e poco più del 47 per cento nel reatino. La quota dei prestiti riferibile agli intermediari di dimensioni minori si è ampliata anche nel frusinate (dal 21,2 al 33,6 per cento) e nell'area pontina (dal 26,1 al 34,2 per cento). Per questa categoria di banche la quota di mercato nell'area romana ha raggiunto il 25,3 per cento, con un incremento di quasi 6 punti percentuali nel quadriennio; poco più dell'11 per cento è erogato da banche inserite in gruppi creditizi.

Fig. 17

QUOTA DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BANCHE MINORI (1) ALLE IMPRESE DEL LAZIO

(valori percentuali)



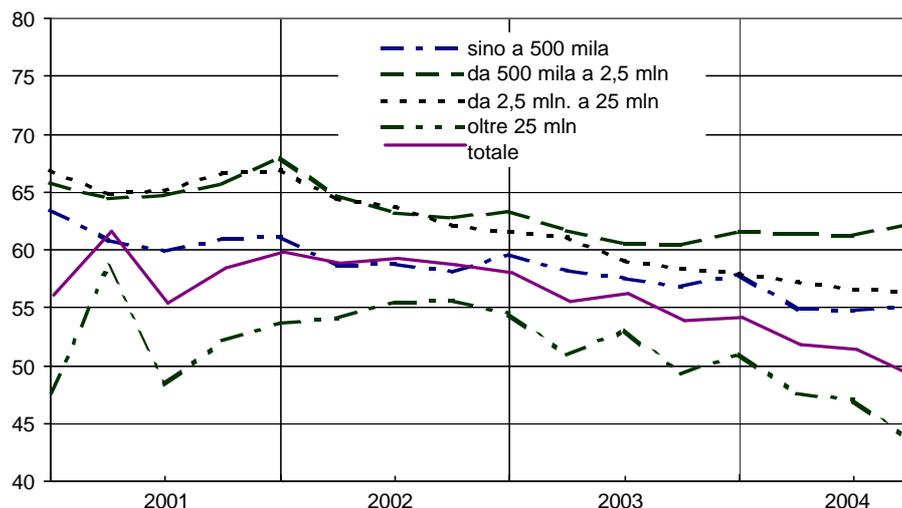
Fonte. elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza. (1) Comprende le banche *piccole* e *minori*; per la definizione cfr. l'Appendice della Relazione del Governatore

Le condizioni di offerta del credito alle imprese si sono mantenute generalmente distese. Il valore medio del rapporto tra credito utilizzato e fido accordato a breve termine nel 2004 (51,0 per cento) si è attestato su livelli più contenuti rispetto all'anno precedente (55,4 per cento). Il ridimensionamento ha interessato quasi tutte le categorie dimensionali di prenditori, proseguendo in maniera graduale nel corso del 2004 (fig. 18); solo per le imprese con affidamenti compresi tra i 500 mila e i 2,5 milioni di euro il grado di utilizzo delle linee di credito si è moderatamente ampliato, passando dal 60,3 al 62,2 per cento tra l'ultimo trimestre del 2003 e il corrispondente trimestre del 2004.

Fig. 18

RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO (1) A BREVE TERMINE PER LE IMPRESE, PER DIMENSIONE DELL'AFFIDATO

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. (1) Valori medi trimestrali calcolati su dati di fine mese.

La riduzione del grado di utilizzo delle linee di credito ha interessato tutti i settori produttivi. Per il settore energetico è proseguita la diminuzione dell'utilizzo medio delle linee di credito a breve, che è passato dal 46,7 per cento nel 2003 al 34,1 per cento nel 2004. Il rapporto tra credito utilizzato e accordato ha continuato a ridursi in misura intensa anche nelle costruzioni (dal 68,4 al 62,6 per cento) e nel manifatturiero (dal 46,5 al 44,4 per cento); la riduzione si è diffusa tra le differenti classi di prenditori. Nei servizi il calo dell'utilizzo medio ha riguardato principalmente i prenditori con affidamenti superiori ai 2,5 milioni di euro.

Il 75,6 per cento degli impieghi a medio e a lungo termine delle imprese risulta assistito da garanzie (il 54,7 per cento da garanzie reali), mentre la quota dei crediti a breve termine con garanzia è pari al 49,3 per cento. Per l'insieme delle imprese la quota di finanziamenti con garanzie reali o da terzi è salita nel 2004 al 64,7 per cento (59,0 per cento nel 2003); per quelle di piccole dimensioni gli impieghi assistiti da garanzie hanno raggiunto il 78,7 per cento.

Tra il primo e l'ultimo trimestre del 2004 il tasso d'interesse medio per le società non finanziarie è rimasto sostanzialmente stabile; per le imprese individuali si è invece registrata una riduzione pari a 0,2 punti percentuali. I tassi praticati all'insieme della clientela sono diminuiti tra il primo e l'ultimo trimestre del 2004 di quasi 0,4 punti percentuali mentre il

TAEG sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine è aumentato di 0,35 punti percentuali (tav. C7).

I prestiti alle famiglie. I finanziamenti concessi alle famiglie hanno continuato a espandersi a un ritmo più sostenuto che nel passato (18,5 per cento; 7,7 per cento nel 2003). Il livello contenuto dei tassi di interesse ha favorito la crescita dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni (21,1 per cento; 16,4 per cento nel 2003); circa l'80 per cento delle nuove erogazioni, pari nel complesso a 5,8 miliardi di euro (4,9 miliardi di euro nel 2003), è stato indicizzato ai rendimenti di mercato ovvero è rinegoziabile nel breve termine (67,5 per cento nel 2003).

Il credito al consumo erogato dalle banche e dalle finanziarie è anch'esso cresciuto in misura sostenuta (18,6 per cento); circa la metà dell'incremento è dovuto alle società finanziarie, i cui impieghi sono cresciuti del 21,8 per cento.

Tra il 2002 e il 2004 la struttura dell'indebitamento delle famiglie laziali ha continuato a essere influenzata dal livello sostenuto della domanda per il finanziamento di acquisti di abitazioni. Alla fine del 2004 il 60 per cento del debito delle famiglie nei confronti di banche e società finanziarie era riconducibile a mutui per transazioni immobiliari (55,6 per cento alla fine del 2002). Si è inoltre lievemente ampliata (dal 22 al 23 per cento) l'incidenza del credito al consumo, al quale le erogazioni delle banche contribuiscono per quasi il 57 per cento.

I prestiti in sofferenza

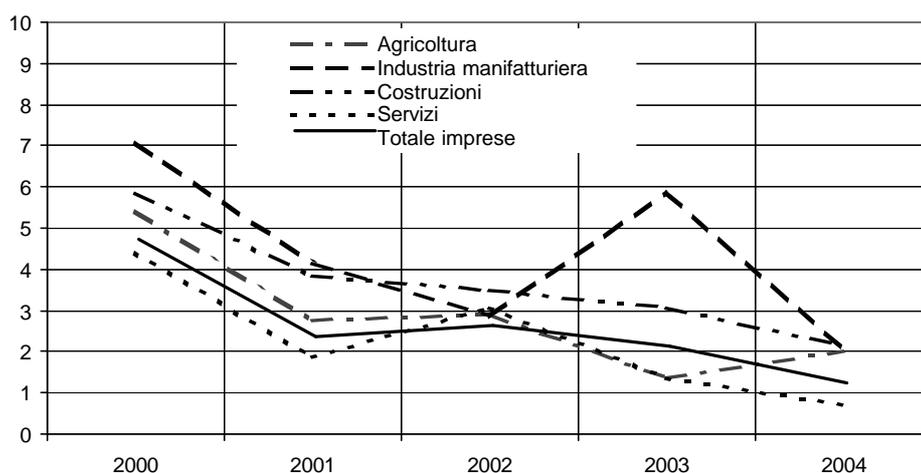
I prestiti entrati in sofferenza rettificata nel 2004 sono stati pari allo 0,6 per cento dei prestiti di inizio periodo (1,1 per cento nel 2003); il rapporto è diminuito per le imprese (dall'1,9 all'1,0 per cento) mentre si è attestato sui livelli del 2003 per le famiglie consumatrici (0,5 per cento).

Nonostante la fase di debolezza congiunturale, il calo dell'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti di inizio periodo per le imprese produttive (fig. 19) è risultato diffuso tra i settori; più ampio nelle costruzioni (dal 3,1 al 2,1 per cento) e nell'industria manifatturiera (dal 5,9 al 2,1 per cento), che nel 2003 aveva risentito delle difficoltà del settore alimentare; per le imprese di servizi, i crediti entrati in sofferenza rettificata sono stati pari allo 0,7 per cento degli impieghi di inizio periodo (1,4 per cento nel 2003).

Fig. 19

**RAPPORTO TRA FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE
E PRESTITI PER MACROBRANCHE DI ATTIVITÀ (1)**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza e della Centrale dei rischi. (1) Rapporto tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificcate e le consistenze dei prestiti a inizio anno, a esclusione di quelli in sofferenza rettificata.

Per le imprese della regione, i flussi di nuove sofferenze si sono concentrati tra i prenditori di medie e grandi dimensioni. Circa il 51 per cento dei crediti posti per la prima volta in sofferenza è riconducibile a clientela con affidamenti superiori ai 2,5 milioni di euro mentre il 30,7 per cento delle nuove sofferenze ha interessato clientela con affidamenti compresi tra i 500 mila e 2,5 milioni di euro; il 14,5 per cento delle nuove sofferenze ha riguardato prenditori con affidamenti compresi tra i 125 e i 500 mila euro.

A dicembre del 2004 le consistenze dei crediti in sofferenza della clientela regionale sono risultate in aumento del 3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2003; il rapporto tra sofferenze e prestiti è lievemente aumentato, al 6,4 per cento (6,2 per cento a fine 2003; tav. 4).

Le consistenze dei prestiti in sofferenza per le imprese (società non finanziarie e holding) hanno mostrato un lieve aumento (0,7 per cento); per le famiglie e le imprese individuali l'incremento è risultato più ampio (rispettivamente 12,1 e 6,1 per cento).

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	-8,1	6,5	23,2	6,2	-15,0	9,9	18,2	16,1	5,8	8,0
2003	31,1	11,2	98,6	9,1	37,8	-2,1	6,3	4,2	7,9	9,8
2004	5,8	0,7	-19,4	1,6	1,1	2,2	2,5	12,1	6,1	3,4
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	1,0	8,2	2,7	8,7	5,4	20,6	5,9	6,9	18,7	5,8
2003	1,3	8,5	3,4	9,1	8,9	17,9	5,6	6,7	17,8	6,2
2004	1,5	9,1	3,3	9,7	10,3	17,7	6,0	6,4	17,7	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2004 è proseguito l'orientamento dei risparmiatori verso attività meno rischiose. Gli operatori hanno ampliato l'investimento negli strumenti della raccolta bancaria e nei titoli di Stato; si è ridotta la quota dei titoli azionari in portafoglio e la raccolta netta di quote di fondi comuni ha registrato un saldo negativo.

Dopo il consistente rallentamento nella fase finale del 2003, la crescita della raccolta bancaria è ritornata intensa: nella seconda metà del 2004 la raccolta ha accelerato, portando il tasso di crescita al 13,9 per cento in dicembre (0,1 per cento nel 2003; tav. 5).

Allo sviluppo della raccolta hanno contribuito sia l'ampliamento delle giacenze sotto forma di depositi (14,0 per cento) sia la ripresa della raccolta obbligazionaria (13,7 per cento), dopo il calo registrato alla fine del 2003; per i depositi il sostenuto aumento delle operazioni pronti contro termine (53,2 per cento) è riconducibile per oltre l'88 per cento al settore delle società finanziarie e assicurative.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	10,8	12,4	-2,0	8,2	10,3
2003	5,5	5,8	6,2	4,2	5,2
2004	5,4	6,3	-2,6	8,9	6,1
Totale					
2002	11,6	6,9	54,6	4,4	10,2
2003	0,9	8,3	-36,8	-3,5	0,1
2004	14,0	9,0	53,2	13,7	13,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.
– (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La domanda di strumenti della raccolta bancaria da parte delle famiglie è rimasta elevata (6,1 per cento; 5,2 per cento nel 2003). Essa è stata sostenuta, oltre che dall'aumento delle giacenze in conto corrente (6,3 per cento), anche dall'accelerazione delle sottoscrizioni obbligazionarie (8,9 per cento); si è invece ridotto il valore delle operazioni pronti contro termine (-2,6 per cento). Nei primi mesi del 2005, la raccolta bancaria presso le famiglie del Lazio è lievemente decelerata (4,9 per cento, a marzo 2005); la crescita dei conti correnti è rimasta tuttavia sostenuta (6,7 per cento).

Nel corso del 2004 i tassi bancari passivi sono rimasti stabili: a dicembre 2004 i tassi applicati sui conti correnti della clientela regionale si sono attestati all'1,05 per cento (tav. C7); a dicembre il differenziale rispetto alla media nazionale è risultato pari a 0,24 punti percentuali.

Nel 2004 le consistenze di titoli della clientela regionale depositati presso le banche sono diminuite dello 0,7 per cento; per le famiglie la riduzione è stata pari allo 0,9 per cento (tav. C6). Per l'insieme dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie, la riduzione ha interessato principalmente le obbligazioni emesse dal settore non bancario (-6,0 per cento) e il comparto delle quote di fondi comuni (-2,1 per cento); si è invece ampliato l'investimento in titoli di Stato (1,4 per cento).

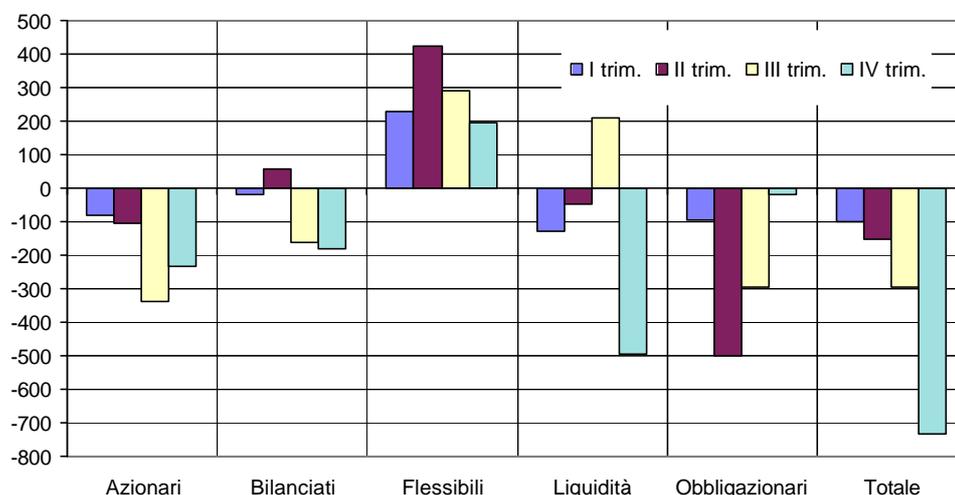
Nell'anno il saldo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano è ritornato negativo (-1,3 miliardi di euro). Il deflusso di risparmio dai fondi comuni ha risentito del forte calo delle

sottoscrizioni nette nel comparto obbligazionario, a cui si è aggiunto nella seconda parte dell'anno il disinvestimento dai fondi monetari e azionari (fig. 20). Solo per i fondi flessibili, per i quali la composizione del portafoglio tra comparto obbligazionario e azionario non è vincolata, la raccolta netta ha registrato un risultato positivo (1,1 miliardi di euro nel 2004).

Fig. 20

SOTTOSCRIZIONI NETTE DI QUOTE DI FONDI COMUNI DA PARTE DELLA CLIENTELA REGIONALE NEL 2004

(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Segnalazioni di vigilanza

La struttura del sistema finanziario

Nel 2004 il numero di banche operanti nel Lazio, pari a 166 unità, si è ridotto di una unità. Il numero di banche con sede legale nella regione è sceso a 65 unità, a seguito dei processi di incorporazione che hanno interessato due intermediari minori; è aumentato di una unità il numero di banche con sede legale al di fuori della regione.

Alla fine del 2004 risultavano operativi 2.463 sportelli. L'ampliamento della rete territoriale (2,3 per cento) è stato determinato in prevalenza dalle aziende non aventi sede nella regione, alle quali è riferibile circa il 57 per cento dei nuovi sportelli.

Tra gli altri intermediari non bancari, il numero delle società operanti nel comparto dei servizi di investimento (SIM, SGR, SICAV) è

rimasto invariato, mentre è aumentato quello delle società finanziarie (5,8 per cento) che, alla fine del 2004, risultano pari a 254.

I POS hanno fatto registrare un ulteriore incremento raggiungendo quasi le 110 mila unità; gli ATM, dopo i sostenuti aumenti realizzati negli ultimi anni, si sono stabilizzati sui livelli del 2003, con un contenuto ampliamento (0,6 per cento).

E' inoltre proseguito l'aumento degli utilizzatori di servizi bancari a distanza tra le famiglie: nel 2004, sia per il phone banking sia per i servizi di home banking il numero di utenze ha registrato incrementi di poco superiori al 14 per cento. La diffusione dei servizi tramite rete è proseguita anche tra gli enti e le imprese, le cui utenze sono aumentate del 18 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B6 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
- Tav. B7 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B8 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B9 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B10 Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.317	1,3	5,5	-0,6	-7,4	-0,7	-11,4
Industria	18.630	18,4	-0,3	-0,6	3,3	3,2	-1,1
<i>Industria in senso stretto</i>	14.765	14,6	0,6	3,1	4,9	3,6	-1,9
<i>Costruzioni</i>	3.865	3,8	-3,2	-12,0	-2,6	1,5	2,4
Servizi	81.281	80,3	-0,1	3,6	2,5	1,2	1,6
Totale valore aggiunto	101.228	100,0	0,0	2,8	2,4	1,6	0,9
PIL	105.182	-	0,5	2,6	2,4	1,5	1,1
PIL pro capite (2)	0,3	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.156	10,2	6,6	-6,7	-2,6	7,6	0,9
Prodotti tessili e abbigliamento	460	4,0	3,8	-1,4	7,5	-3,8	-1,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	12	0,1	-17,2	-6,1	-12,5	-18,5	5,2
Carta, stampa ed editoria	1.431	12,6	7,6	4,1	2,7	-8,1	-0,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.868	25,2	10,8	-8,1	2,6	10,3	7,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	823	7,2	7,3	11,5	10,3	2,1	0,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	702	6,2	-5,6	-1,4	0,9	0,4	0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.933	25,8	-0,6	0,3	10,9	-4,7	0,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	998	8,8	4,5	4,4	3,0	-0,4	3,2
Totale	11.384	100,0	4,6	-1,1	4,9	0,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	11.770	14,7	5,5	-1,9	3,3	0,8	0,4
Alberghi e ristoranti	2.852	3,6	2,3	-0,2	10,8	1,3	-0,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	12.335	15,4	4,7	1,1	0,8	14,1	-1,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	7.879	9,8	1,5	-8,6	11,6	-9,8	-0,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	20.267	25,3	0,4	4,5	2,4	3,9	2,4
Pubblica amministrazione (3)	8.501	10,6	-2,1	-2,9	-2,5	-0,1	4,2
Istruzione	4.459	5,6	-3,3	-0,6	4,1	-0,1	-0,3
Sanità e altri servizi sociali	4.922	6,2	0,1	1,2	6,7	5,7	4,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.296	6,6	8,0	4,1	5,1	-0,9	1,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1.747	2,2	0,2	2,2	6,8	9,5	5,2
Totale	80.029	100,0	1,9	-0,1	3,6	2,5	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	77,2	-12,8	-16,5	-10,5	-6,2	5,3
2004.....	79,1	-11,4	-14,3	-10,6	-5,2	4,5
2003 - I trim. ...	76,8	-7,0	-11,8	-6,1	-1,9	3,9
II ".....	74,9	-17,2	-28,8	-14,0	-8,7	3,3
III ".....	77,2	-17,2	-12,4	-13,3	-5,4	8,2
IV ".....	79,8	-9,8	-13,0	-8,6	-8,7	5,9
2004 - I trim. ...	79,5	-13,0	-17,1	-12,4	-3,9	2,5
II ".....	79,8	-14,9	-11,4	-13,3	-7,4	4,0
III ".....	78,8	-9,9	-13,4	-9,6	-6,1	5,9
IV ".....	78,1	-7,8	-15,3	-7,0	-3,4	5,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2003	2004	var. %	2003	2004	var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	148	171	15,7	597	643	7,7
Prodotti delle industrie estrattive	11	22	103,6	1.210	1.776	46,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	360	389	8,0	1.469	1.434	-2,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	370	328	-11,3	513	480	-6,5
Cuoio e prodotti in cuoio	102	95	-6,8	140	111	-21,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	13	12	-2,2	82	79	-3,0
Carta, stampa ed editoria	181	245	35,2	344	358	4,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	383	550	43,7	979	897	-8,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3.384	3.999	18,2	4.430	4.438	0,2
Articoli in gomma e materie plastiche	296	327	10,6	404	450	11,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	233	255	9,4	208	202	-2,8
Metalli e prodotti in metallo	275	291	5,6	709	859	21,1
Macchine e apparecchi meccanici	665	616	-7,4	547	580	6,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.980	1.791	-9,6	2.468	2.568	4,1
Autoveicoli	1.038	781	-24,7	5.343	4.764	-10,8
Altri mezzi di trasporto	515	622	20,8	1186	686	-42,2
Altri prodotti manifatturieri	283	280	-1,1	243	285	17,3
Energia elettrica e gas	12	54	338,7	725	876	20,8
Prodotti delle altre attività	146	144	-0,8	120	207	73,0
Totale	10.446	11.024	5,5	21.715	21.692	-0,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	var. % sul periodo corrispondente	2004	Quota %	var. % sul periodo corrispondente
Area dell'euro	4.702	43,3	-0,7	10.429	48,0	0,1
di cui: <i>Germania</i> >	1.319	12,3	-8,9	3.450	15,8	-0,5
<i>Francia</i>	1.080	10,0	-1,8	1.772	8,2	2,1
Regno Unito	718	6,6	4,3	900	4,1	-3,9
Paesi dell'Europa centro-orientale	877	8,1	15,7	1.494	7,5	-2,8
di cui: <i>Polonia</i>	174	1,7	-19,8	305	1,8	-40,7
Altri paesi europei	1.668	14,7	37,2	2.477	11,3	16,3
America settentrionale	991	8,9	8,2	1.625	7,0	-19,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	868	7,7	1,8	1.481	6,2	-23,8
America centro-meridionale	229	2,0	-6,7	650	3,1	-3,7
Asia	1.281	11,4	-2,0	2.888	13,4	2,0
di cui: <i>Giappone</i>	190	1,8	24,3	1.149	5,6	-4,1
<i>Cina</i>	73	0,7	31,9	428	2,1	-2,5
Africa, Australia e altri	508	5,0	-4,5	1.230	5,6	5,2
Totale	11.024	100,0	5,5	21.692	100,0	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.042	2.781	1.602	3.346	3.074	2.942	55.269	55.123	54.010
Industria in senso stretto	1.910	1.782	1.571	2.356	2.090	3.083	35.723	36.123	35.385
di cui: Alimentari, bevande, tabacco	410	441	460	350	372	502	5.682	5.950	6.143
Carta, stampa, editoria	132	137	10	265	221	22	3.214	3.257	3.251
Industria metalmeccanica	429	397	275	420	395	531	7.449	7.614	7.571
Industria elettronica	153	148	115	268	235	340	4.315	4.317	3.926
Costruzioni	3.310	3.496	4.036	3.010	2.634	3.960	43.766	45.778	47.546
Commercio	8.522	8.194	8.740	8.042	7.685	8.913	114.119	116.499	119.089
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.263	5.095	5.493	4.901	4.810	5.216	68.057	69.332	71.051
Alberghi e ristoranti	1.064	1.064	1.014	1.225	1.142	1.337	18.494	18.917	19.127
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	759	752	1.014	1.054	870	1.216	17.266	17.422	17.633
di cui: Trasporti terrestri	548	580	621	870	677	967	14.062	14.108	13.976
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.971	2.159	2.223	2.201	1.962	2.949	25.323	27.124	28.189
Altri servizi	2.051	1.839	1.821	1.919	1.751	2.384	28.698	29.512	30.638
Imprese non classificate	17.009	15.983	18.013	3.321	3.249	4.391	4.365	4.565	4.046
Totale	38.638	38.050	47.008	26.474	24.457	38.753	343.023	351.063	461.671

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Grandi Magazzini	203	185	172	283	269	262	4.313	4.041	3.798
Ipermercati	25	20	21	125	107	122	3.781	3.405	4.115
Supermercati	598	595	603	514	500	520	11.906	11.810	12.669
Cash and carry	21	21	21	82	82	82	1.010	964	955
Totale	847	821	817	1.004	958	987	21.010	20.220	21.537

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. I dati del 2002 e del 2003- non sono pienamente confrontabili con i precedenti per una riclassificazione delle unità di vendita

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	0	-97,4	12	156,6
Industria in senso stretto	9.213	32,5	15.305	23,2
<i>Estrattive</i>	1	-48,5	1	-48,5
<i>Legno</i>	27	-62,4	189	-52,8
<i>Alimentari</i>	279	715,9	402	100,4
<i>Metallurgiche</i>	220	65,3	518	31,3
<i>Meccaniche</i>	6.021	89,1	8.288	60,8
<i>Tessili</i>	171	-63,1	687	-6,0
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	604	47,2	1.111	68,9
<i>Chimiche</i>	1.503	-26,9	1.765	-28,5
<i>Pelli e cuoio</i>	33	138,2	33	138,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	248	-22,8	1.588	10,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	83	-54,0	478	-39,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-100,0	38	-
<i>Varie</i>	23	-72,8	207	25,4
Costruzioni	204	-17,1	2.281	-3,8
Trasporti e comunicazioni	79	-7,2	489	156,0
Tabacchicoltura	0	-	0	0,0
Commercio	0	-	367	99,1
Gestione edilizia	0	-	1.947	15,4
Totale	9.496	30,3	20.400	21,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	85.841	86.621	98.714
di cui (2): <i>conti correnti</i>	62.845	68.033	74.171
<i>pronti contro termine</i>	12.061	7.621	11.673
Obbligazioni (3)	19.682	18.991	21.600
Raccolta	105.523	105.612	120.314
Prestiti (4)	146.182	151.346	154.633

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
Depositi			
Frosinone	2.715	2.815	2.910
Latina	3.494	3.706	3.861
Rieti	1.002	1.022	1.122
Roma	76.416	76.816	88.397
Viterbo	2.214	2.263	2.424
Totale	85.841	86.621	98.714
Obbligazioni (2)			
Frosinone	799	821	840
Latina	845	783	803
Rieti	356	351	371
Roma	16.857	16.220	18.715
Viterbo	825	816	871
Totale	19.682	18.991	21.600
Prestiti (3)			
Frosinone	3.597	3.833	4.003
Latina	4.316	4.506	4.737
Rieti	966	951	1.044
Roma	134.715	139.329	141.878
Viterbo	2.588	2.726	2.971
Totale	146.182	151.346	154.633

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	29.624	26.315	26.587	18	14	9
Società finanziarie e assicurative	16.702	17.154	15.751	174	228	241
Finanziarie di partecipazione	4.922	7.704	6.497	138	275	221
Società non finanziarie	60.115	62.309	58.692	5.704	6.221	6.322
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>17.697</i>	<i>14.260</i>	<i>12.176</i>	<i>1.007</i>	<i>1.388</i>	<i>1.404</i>
<i>costruzioni</i>	<i>8.727</i>	<i>10.153</i>	<i>10.535</i>	<i>2.260</i>	<i>2.212</i>	<i>2.261</i>
<i>servizi</i>	<i>33.130</i>	<i>37.326</i>	<i>35.336</i>	<i>2.087</i>	<i>2.219</i>	<i>2.274</i>
Imprese individuali	3.070	3.513	3.743	706	761	807
Famiglie consumatrici	23.241	25.030	29.665	1.736	1.809	2.027
Totale	137.674	142.026	140.935	8.476	9.309	9.628

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.028	1.093	1.198	467	522	556
Prodotti energetici	10.490	7.384	5.808	6	9	10
Minerali e metalli	139	147	145	5	6	6
Minerali e prodotti non metallici	603	616	715	26	27	27
Prodotti chimici	478	482	344	7	8	10
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	425	437	454	35	36	38
Macchine agricole e industriali	294	298	298	15	14	15
Macchine per ufficio e simili	210	198	184	12	13	15
Materiali e forniture elettriche	1.049	921	845	24	28	32
Mezzi di trasporto	583	531	506	18	20	23
Prodotti alimentari e del tabacco	1.320	836	765	68	73	83
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	550	459	357	46	46	50
Carta, stampa, editoria	822	1.171	1.087	25	24	25
Prodotti in gomma e plastica	381	362	386	9	9	9
Altri prodotti industriali	727	818	720	79	88	96
Edilizia e opere pubbliche	9.004	10.433	10.818	278	280	283
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.595	8.410	8.284	829	881	925
Alberghi e pubblici esercizi	1.602	1.806	2.147	156	167	171
Trasporti interni	2.855	4.789	3.558	75	76	74
Trasporti marittimi ed aerei	1.403	1.278	1.165	0	1	1
Servizi connessi ai trasporti	1.936	2.637	991	18	18	20
Servizi delle comunicazioni	6.798	7.055	6.221	4	6	9
Altri servizi destinabili alla vendita	12.893	13.660	15.438	868	1.160	1.266
Totale	63.185	65.822	62.435	3.070	3.513	3.743

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	466	523	515	116	121	132
Prodotti energetici	7	8	14	1	1	1
Minerali e metalli	32	48	53	2	2	2
Minerali e prodotti non metallici	64	83	81	8	10	10
Prodotti chimici	40	55	57	2	2	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	71	91	108	14	15	16
Macchine agricole e industriali	26	42	53	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	18	24	32	3	3	3
Materiali e forniture elettriche	82	113	130	6	7	7
Mezzi di trasporto	74	76	55	3	4	5
Prodotti alimentari e del tabacco	325	565	531	25	27	29
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	69	76	88	12	13	14
Carta, stampa, editoria	169	177	174	4	4	4
Prodotti in gomma e plastica	20	20	20	2	2	2
Altri prodotti industriali	109	121	129	18	20	21
Edilizia e opere pubbliche	2.392	2.351	2.407	132	139	146
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.006	1.105	1.180	214	233	240
Alberghi e pubblici esercizi	202	199	218	33	34	37
Trasporti interni	47	57	68	18	19	20
Trasporti marittimi ed aerei	17	23	25	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	86	98	104	3	4	4
Servizi delle comunicazioni	12	18	18	0	0	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.075	1.110	1.069	89	101	107
Totale	6.410	6.982	7.129	706	761	807

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2002 (3)	2003	2004	2002 (3)	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	130.627	109.014	109.200	44.708	33.778	33.340
<i>di cui: Titoli di Stato italiani</i>	41.668	36.527	38.203	21.195	13.970	14.161
<i>Obbligazioni</i>	25.303	26.726	25.099	7.255	7.419	6.976
<i>Azioni</i>	30.063	24.645	21.735	3.890	2.244	2.225
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	24.457	13.535	13.390	8.215	8.470	8.293
Gestioni patrimoniali bancarie	7.163	9.428	8.318	5.290	5.178	5.251
Totale	137.790	118.441	117.518	49.998	38.957	38.590

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2002 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (3)	6,81	6,68	6,52	6,43	6,30
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,01	3,56	3,72	3,81	3,91
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (5)	1,13	1,05	1,03	1,03	1,05

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche	164	169	167	166
di cui con sede in regione:	70	71	67	65
<i>banche spa (1)</i>	28	29	27	27
<i>banche popolari</i>	6	6	6	6
<i>banche di credito cooperativo</i>	30	29	26	24
<i>filiali di banche estere</i>	6	7	8	8
Sportelli operativi	2.286	2.345	2.407	2.463
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	1.067	1.083	1.066	1.090
Comuni serviti da banche	266	267	267	267
ATM	2.732	2.950	2.982	3.001
POS	78.590	83.815	94.470	109.122
Società di intermediazione mobiliare	13	12	12	12
Società di gestione del risparmio e Sicav	11	12	12	12
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	219	224	240	254
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	36	51	59	65

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

Figg. 1-7, Tav. B4

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione degli indicatori congiunturali mensili è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Le medie mobili riportate nelle figure sono medie centrate di tre termini.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 2

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Tavv. B5-B6

Commercio con l'estero (CIF-FOB)

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B9

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

A partire dal mese di settembre 2004 l'Istat ha iniziato a diffondere i dati regionali tratti dalla Nuova Indagine sulle Forze di Lavoro, che presenta notevoli novità, metodologiche e definitorie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 3-5, C1-C6

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 3, C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). Nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento dei prestiti e il 74 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 18, 19

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle figure 19 e 20 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti..

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- b)* in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c)* in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d)* in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma*